

«Genova non si arrende»

La certezza nell'ora del dolore

Il monito del cardinale Bagnasco all'omelia dei funerali strazianti di 18 delle 43 vittime del Morandi

Alessandra Costante / GENOVA

È a lutto persino il Cristo. Nella cattedrale laica allestita nel padiglione Jean Nouvel, un nastro nero cinge i fianchi del grande Cristo che domina l'altare e le 19 bare ai suoi piedi, coperte di rose bianche. Il Cristo a lutto, è l'omaggio delle confraternite genovesi alle vittime del ponte crollato, un tributo riservato esclusivamente ai confratelli, di solito.

Per Genova è la giornata del dolore, sottolineato dal lamento delle campane che alle 11,30 suonano tutte insieme in città; per l'Italia è il giorno del lutto nazionale: quando si è sbriciolato il Ponte Morandi ha trascinato con sé la vita di 43 persone, contabilità di morte aggiornata a ieri pomeriggio.

Sotto la volta blu del grande padiglione fieristico, Genova e l'Italia ritrovano l'unità negli applausi lunghi e scroscianti che partono ogni qualvolta i corridoi della cattedrale laica vengono attraversati dalle divise dei Vigili del Fuoco, della Protezione Civile, degli uomini che per l'ennesima volta sono venuti in soccorso della città ferita. Applausi ai giocatori di Genoa e Sampdoria che entrano insieme e che, dopo aver salutato i famigliari delle vittime, insieme si siedono con buona pace del cerimoniale che li aveva separati. E applausi anche agli uomini delle istituzioni. Lunghissimo quello che accoglie il presidente Mattarella, l'ultimo ad arrivare, che dispensa abbracci sinceri, commozione e carezze ai famigliari delle diciannove vittime per le quali si celebrano i funerali solenni organizzati dal Comune di Genova.

Ma è un'ovazione anche per i componenti del governo: il premier Giuseppe Conte, i vice premier Matteo Salvini e Luigi Di Maio con il loro carico

di promesse che la gente di Genova accoglie come una cambiale in bianco: «Fagli il c...o a quelli di Autostrade» dice al capo dei Cinquestelle un parente delle vittime; lui non si sottrae: «Tranquillo, questi i nostri ponti e le nostre strade non le gestiranno mai più». E nel pomeriggio, davanti alle offerte economiche di Aspi, rincara: «Lo Stato italiano non accetta l'elemosina».

In sala anche la presidente del Senato Elisabetta Casellati e la vice presidente Anna Rossomando; il presidente della Camera, Roberto Fico, che con lo sguardo basso va dritto al punto: «Chiedo scusa a nome dello Stato, anche se non è mia oggi la colpa, per quello che può non aver fatto negli ultimi anni». Entrano il governatore ligure Giovanni Toti e il sindaco di Genova, Marco Bucci: con la fascia tricolore ha accolto ogni singolo ospite. Tra le istituzioni anche il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani. Numerosissimi i parlamentari; poi ci sono i sindaci e i presidenti di Regione (dal Piemonte, Sergio Chiamparino) oppure i Comuni e le amministrazioni regionali rappresentate anche solo dal gonfalone.

Dal fondo della cattedrale laica, si alza qualche fischio quando sul maxischermo qualcuno intravede le sagome dell'ex ministro della Difesa, la genovese Roberta Pinotti e il segretario nazionale del Pd, Maurizio Martina. Qualcuno dirà che è il sintomo di una geografia del potere che cambia.

La tensione è palpabile, il dolore pronto a scatenarsi in rabbia. Sono le parole pacate, ma nello stesso tempo dure del cardinale Angelo Bagnasco a canalizzare le energie di una città ancora una volta in ginocchio: il viadotto «ha provocato uno squarcio nel cuore

di Genova, una ferita profonda che nessuna doverosa giustizia può cancellare - dice l'arcivescovo - ma Genova non si arrende: l'anima del suo popolo continuerà a lottare. Come altre volte, sapremo trarre dal nostro cuore il meglio, sapremo spremere quanto di buono e generoso vive in noi». E così dicendo, inchioda la politica di ieri e di oggi alle sue responsabilità.

Il rito delle esequie è quasi al termine, i parenti in lacrime appaiono stremati, si sostengono e si abbracciano, accarezzano le bare: hanno chiesto giustizia e ottenuto la promessa del Capo dello Stato.

Uno dopo l'altro vengono letti i nomi delle 38 vittime che fino a ieri mattina erano state accertate e considerate ufficiali. L'ultimo atto di dolore tocca alla comunità musulmana che nel crollo del ponte ha perso due «fratelli», Marius Djerri e Admir Edy Bokrina. Per alcune volte, l'imam di Genova Husein Salah scandisce «Allah Akbar», poi è l'imam Mohamed Nour Dachan, presidente onorario dell'Ucoi, a proseguire nel «nome di un unico Dio» la preghiera per «Genova, la Superba saprà rialzarsi con fierezza, la nostra Genova, la Zena, che in arabo significa la bella, che è nei nostri cuori». Conquista l'ultimo applauso. Ed è il primo ponte che Genova ricostruisce, quello tra i popoli. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





SULL'ALTARE

A lutto anche il Cristo

Il Cristo delle Confraternite, listato a lutto in una giornata di dolore che Genova - e l'Italia - non dimenticheranno mai. Sull'altare, il Crocifisso con un drappo nero a cingere i fianchi di Ges. Un omaggio alle vittime, durante l'ultimo saluto



I CALCIATORI

Genoa e Samp insieme

Mai come questa volta le squadre genovesi sono state unite. Anche fisicamente: i giocatori di Genoa e Sampdoria erano in Fiera l'uno accanto all'altro per partecipare al dolore della città dopo aver ottenuto di non giocare le partite di oggi



MAXISCHERMI

Migliaia fuori dalla Fiera

Era impossibile, per quanto enorme, che il padiglione Jean Nouvel potesse contenere tutti. Ma anche fuori, davanti a questo maxischermo, erano migliaia i genovesi attoniti, che volevano portare il loro dolore e la loro testimonianza per la tragedia



SULLE SPIAGGE

In silenzio davanti al mare

Al mare, perché la vita deve continuare e perché per molti turisti era l'ultimo giorno di vacanza. Ma all'ora d'inizio dei funerali, sulla spiaggia di Albissola Marina si è formata una catena umana in silenzio per un minuto, in segno di rispetto per le vittime



A PINEROLO

Una famiglia distrutta

Si sono svolti in forma privata, sempre ieri mattina, i funerali di Andrea Vittone, Claudia Possetti e dei suoi due figli Manuele e Camilla. Nella foto, un momento della celebrazione, che i parenti hanno voluto celebrare nel paese del Piemonte



NEI COMUNI

Bandiere a mezz'asta

Bandiere a mezz'asta, in segno di lutto. Sia fuori dal Comune di Torino, (nella foto), sia fuori da Palazzo Tursi, sede del Comune di Genova, ferita come non mai. Saprà rialzarsi. Superando il dolore e lo strazio di queste giornate, cicatrice indelebile